

All'attenzione di:
ICI3 Holding srl,
AECOM URS Italia spa,
ENI Rewind spa,
Viva Life Sciences

Oggetto: EMERGENZA PFAS 2013-2023 E BONIFICA DEL SITO EX-MITENI, CRITICITÀ RISCONTRATE SULLE OPERAZIONI IN ATTO.

PUNTO DI PARTENZA:

la contaminazione è ancora in atto, dal sito ex Miteni **continuano a fuoriuscire e ad essere rilasciate nelle diverse matrici ambientali** sostanze per-polifluoroalchiliche e altri contaminanti.

Pertanto, a norma di legge, come il Decreto legislativo 152/2006 art. 240 e seguenti nonché secondo i principi di diritto ambientale nazionale ed europeo, **devono** essere approntate **tutte le misure necessarie e gli interventi adeguati al fine di eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze contaminanti**, riducendo le concentrazioni delle stesse presenti nelle acque, nel suolo e nel sottosuolo alle soglie di legge nonché approntare tutto quanto necessario per evitare il propagarsi della contaminazione, riducendo il danno alla fonte.

Tale **messa in sicurezza** – di emergenza, operativa e/o permanente – è preordinata sia a garantire la bonifica e il ripristino, sia ad eventualmente accertare la sussistenza di ipotesi di reato correlate, ad esempio ex **art. 452 bis del codice penale**.

Il ritardo nell'attivazione di quanto necessario ed opportuno o l'omissione di quanto richiesto può determinare altresì un **danno erariale**, qualora le autorità pubbliche siano chiamate ad intervenire, **un danno ambientale**, data la diffusione su più ampia scala della contaminazione e **altre ipotesi di danno – sociale, economico, psicologico e soprattutto sanitario** – a carico della popolazione, stante le caratteristiche di persistenza e bioaccumulazione dei PFAS, assieme alla tossicità relativamente ad alcune patologie.

Ciò premesso

- **nel 2013**, a seguito delle risultanze del Rapporto IRSA-CNR presentato a marzo, nel mese di luglio **la Miteni, detenuta al 100% dalla ICI3 Holding srl** presentava notifica di superamento delle CSC ai sensi dell'articolo 245 del decreto legislativo 152/2006.

- il **9 novembre 2018** la Miteni presentava in Tribunale di Vicenza dichiarazione di fallimento e il socio unico di Miteni, **ICI3 Holding srl** si faceva carico,

successivamente, della messa in sicurezza, quale soggetto non responsabile dell'inquinamento, presentando

progetti attuativi. E' inoltre in corso un processo per accertare le responsabilità degli attori coinvolti.

La presa in carico della messa in sicurezza comporta una serie di **attività e correlate conseguenze, operative e di responsabilità giuridica:**

1. **impedire la propagazione della contaminazione** (risultato non conseguito ad oggi dato l'anomalo plume contaminante che fuoriesce ad ovest dello stabilimento) **provvedendo contemporaneamente alla sua graduale rimozione** (operazioni a rilento dettate solo in parte dalle operazioni ritardate di decommissioning svolte da Viva Sciences, dal momento che l'impegno ad esempio assunto in sede di redazione del cronoprogramma di condurre studi pilota per le fasi di bonifica non sono stati fatti)

2. **migliorare l'efficacia e l'affidabilità dei presidi per il contenimento della contaminazione in atto.** Alla luce dei dati il sistema di barrieramento e lo stato attuale di installazione del palancolato non appaiono né adeguati, né tantomeno risolutivi.

3. **verificare l'efficienza degli interventi, quantificare la portata della contaminazione e le matrici coinvolte.** Anche questo obiettivo appare ben lungi dall'essere conseguito, non solo non si ha contezza dell'effettivo stato dell'inquinamento, non appaiono neppure idonei i sistemi di rilevamento e monitoraggio approntati. **Limiti operativi** che minano l'efficacia degli interventi e la stessa bonifica che andrà intrapresa.

Recita l'**art 242 c. 9** del decreto legislativo 152/2006:

La messa in sicurezza operativa, riguardante i siti contaminati , garantisce una adeguata sicurezza sanitaria ed ambientale ed impedisce un'ulteriore propagazione dei contaminanti. I progetti di messa in sicurezza operativa sono accompagnati da accurati piani di monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate ed indicano se all'atto della cessazione dell'attività si renderà necessario un intervento di bonifica o un intervento di messa in sicurezza permanente.

Di recente è stata riscontrata una ulteriore fonte di contaminazione nel sito ex Miteni, **ancora produttiva di fuoriuscite pericolose che si aggiunge alla persistenza delle fuoriuscite di plume contaminante e alla sussistenza di valori sopra soglia.**

Per tutte queste ragioni

si chiede espressamente a:

ICI3 Holding srl, AECOM URS Italia spa, ENI Rewind spa, Viva Life Sciences

ed a tutti i soggetti coinvolti (Zulberti srl et al) nelle operazioni di messa in sicurezza di:

- **provvedere senza indugio ulteriore a collocare i piezometri di controllo** e le strumentazioni più idonee, inoltre condurre i campionamenti e i carotaggi adeguati al fine imprescindibile di definire il perimetro della contaminazione in atto, caratterizzandolo;
- **eseguire gli studi pilota, come concordato in sede di approvazione del MISO**, dato che sono passaggi rilevanti di studio preordinati alla verifica delle condizioni di fattibilità della bonifica;
- **disporre esami e monitoraggi sulle differenti matrici ambientali, in collaborazione con le autorità preposte al controllo ex lege, anche fuori dal perimetro del sito ex Miteni**, data la fuoriuscita del plume dai confini dello stabilimento, al fine di avere contezza della portata della contaminazione per una effettiva operatività della messa in sicurezza, nel rispetto del principio giuridico del contenimento del danno alla fonte e del disposto normativo in materia
- **presentare la documentazione richiesta in sede di Conferenza dei Servizi senza ulteriore indugio** (come il quaderno di manutenzione, gli esiti dei campionamenti, gli aggiornamenti dei lavori nel cronoprogramma) per poter rendere possibile il controllo sulle operazioni condotte, onde non aggravare una situazione tanto complessa quanto drammatica

Ringraziando per l'attenzione e in attesa di vostri riscontri, porgiamo distinti saluti.

I firmatari:

Legambiente

Mamme No Pfas

ISDE (associazione medici per l'ambiente)

Medicina Democratica

Comitato zero Pfas Montagnana

Acqua Bene Comune Verona

Monastero del Bene Comune